LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Mese di dicembre 2011

Milano, 1° dicembre 2011

Carissimi confratelli,
l'anno liturgico si è concluso e il nuovo si è aperto con lo stesso invito: "*State attenti … Vegliate*" (Lc 21,34-36; Mc 13,33). Abbiamo acquisito una comprensione intelligente sul vissuto e siamo spinti a ripartire perché la dinamica della storia non è conclusa; si riparte in salita perché il traguardo sta oltre.

Di idee ne abbiamo molte, a volte fin troppe. Come piantarle in terra buona (vita comunitaria), lasciarcene coinvolgere, perché l'albero porti buoni frutti? Se è questione di essere "testimoni" e non solo "maestri" - come ci ricordava Paolo VI nell'*Evangelii Nuntiandi* - il passaggio qualificante consisterà in uno stile di presenza: passare dal "dire e fare" (che ci sembrano più che sufficienti) al "testimoniare vivendo" Cristo unico Signore, il Vangelo unica regola, la fraternità unico luogo della nostra vocazione. "*Se avrete amore gli uni gli altri … per causa mia e del vangelo … perché Dio sia tutto in tutti*".

Cammino di discernimento

Al centro del cammino che in questi mesi stiamo facendo come Provincia, sta il discernimento su un "futuro qualificato e possibile per noi".

Sono cosciente delle perplessità che l'interrogativo può suscitare. Potrebbe emergere un senso di inutilità e frustrazione perché … i tempi sono cambiati, le forze in diminuzione, le novità svaniscono come sogni, e … la decisione di accontentarsi del presente, facendo quel poco che si può. Sono anche cosciente della fatica che questo tipo di confronto comporta, perché deve essere aperto a riconsiderare l'insieme e a ri-quadrarsi (conversione, superamento dell'individualismo, nuova qualificazione spirituale, selezione di opere …).

Eppure lo snodo rappresentato dal 2012 ci chiede questa capacità di analisi e programmazione. Anche perché è l'anno del cambio dell'amministrazione provinciale, circostanza che obbliga a guardarci in faccia e a scegliere, con le persone, un programma per il futuro.

Gli *input di partenza* sono due:

- quello del Padre generale che conclude la lettera della visita canonica dicendoci: *«In questo tempo di veloci cambiamenti, accompagniamo con interesse e solidarietà il processo di ristrutturazione che state facendo delle vostre opere, tenendo come criterio la necessaria testimonianza della vita fraterna in comunità. Per non subire gli effetti negativi della diminuzione delle risorse, la Provincia è chiamata a individuare quelle opere che ritiene significative e possibili fra una decina di anni. Con una oculata politica del personale, si devono preparare adeguatamente le persone per esse e prendere le decisioni necessarie, maturate dall'insieme della comunità provinciale. Questo non è un processo di esaurimento e ancora meno di demolizione, ma la ricerca di rispondere alle sfide di oggi con la libertà e la generosa creatività che vengono dallo Spirito, quando ci lasciamo guidare da lui"*.
- quanto ci è chiesto dal DP n. 145: *"L'attuazione delle decisioni capitolari è affidata al Superiore provinciale col suo Consiglio, coadiuvato da tutte le comunità e dagli organismi provinciali di partecipazione. A metà del tempo tra un Capitolo e l'altro, il Superiore provinciale convochi una Assemblea delle comunità che abbia per tema la verifica delle attuazioni dei dettati capitolari (PAP, PE)"*.

Strumento per il confronto: il dossier che è pervenuto a tutti. I verbali dei CdF serviranno al Provinciale per fare la sintesi / verifica richiesta da DP n. 145. Tale sintesi sarà presentata all'*Assemblea delle Comunità* in calendario il 27-28 febbraio, con la prospettiva di evidenziare linee di cammino, scelte preferenziali, opere caratteristiche cui assicurare un futuro …

Sinteticamente - potremmo dirci - si tratta di garantire la vitalità del Progetto apostolico affidatoci, come albero in crescita che, se viene potato, è per garantirne la vitalità (cf Lc 13,8).

Andare verso il futuro costruendolo attraverso la dedizione e disponibilità del presente, ma con scelte consone al carisma e alla nostra missione nella Chiesa / società italiana. Un futuro quindi da volere / programmare / costruire. Ci serve una chiara coscienza della nostra realtà, con le sfide che contiene e le opportunità che offre. Le possibili novità nasceranno da come sapremo vivere il presente collocandoci su piste specifiche scelte insieme.

Incontri per fasce d'età

Inizieremo il **14 dicembre** con gli 'over 68'; quello degli 'under 67' sarà il **30 gennaio**. La divisione a partire dall'età è perché ci sono modi e sensibilità diversi nell'affrontare i temi e indicare le prospettive. Ambedue gli incontri si terranno allo Studentato; avvisando sarà possibile anche pernottare. Ai superiori rinnovo l'invito a facilitare in ogni modo la partecipazione del maggior numero di confratelli.
La giornata avrà questo ritmo:

- ✓ inizio alle 9,30 con l'introduzione dei lavori
- ✓ discussione in gruppo fino alle 11,45
- ✓ ore 12 s. Messa
- ✓ pranzo ore 12,45
- ✓ nel pomeriggio, dalle 14,30 dibattito in assemblea.

Due pensieri

Concludo con due pensieri che mi sembrano ben legati al nostro cammino di discernimento.
* *Un ascolto del cuore.* Evidente tema d'Avvento: Dio ci consola parlando al nostro cuore (Is 40,1-2). Si tratta di ritrovare o rinnovare quell'ascolto del cuore che maturi il senso della nostra appartenenza al Signore e del Signore a noi, al di là di tutto; ricuperare quella relazione forte con Dio che ci consenta di stare sui suoi tragitti, anche nei momenti più gravi o impegnativi. La nostra fragilità trova appoggio e conforto nella fragilità del "Verbo fatto carne".
* *Una relazione forte con i confratelli,* richiamo a una fraternità sempre più trasparente e concreta. Noi non siamo un gruppo di amici che si sono scelti, siamo *fratelli* che si sono trovati insieme, convocati dall'amore di Cristo e in risposta alla sua chiamata. Insieme sperimentiamo che il suo amore ci aiuta a tessere quella profonda realtà umana che è la fraternità. La relazione fraterna è la testimonianza visibile del primato di Dio nella nostra vita. Ed è l'urgenza di cui ha bisogno la nostra gente.

Carissimi,
ci accompagna l'amore del Padre che ha donato il suo Figlio per la vita del mondo e noi reciprocamente ci stiamo accompagnando con l'affetto, la stima, la preghiera.
Un abbraccio a tutti e a ciascuno.
Buon Avvento e Buon Natale!

p. Tullio Benini, scj
Superiore provinciale

INFORMAZIONI
dal Consiglio provinciale e dalle Comunità

IL CONSIGLIO DI NOVEMBRE
si è tenuto a Trento-Casa s. Cuore nei giorni 16-17. Tra gli argomenti all'OdG: - incontro col SAG; - proposte della Commissione Spiritualità/Apostolato e Commissione Pastorale; - Famiglia Dehoniana; - nomina del Direttore di Testimoni; - questioni economiche e guida pratica per gli economi.

L'INCONTRO CON IL SAG
Si è aperto con la presentazione, da parte di p. Antonio Viola, segretario SAG, del "PROGETTO DI PASTORALE GIOVANILE PER L'ITS" (*pubblicato in questo numero del CUI e già inviato a tutte le comunità*). L'ampio dialogo e l'aperto confronto hanno avuto un duplice scopo: ascoltare il SAG e identificare alcune priorità di collaborazione nell'attuazione del *Progetto*. Sappiamo come l'animazione vocazionale è questione di prim'ordine per la Chiesa, per noi; va dunque vissuta singolarmente e comunitariamente. Conclusioni immediatamente operative è sempre difficile esprimerne. Urgenze invece se ne vedono; e sono esse che ci indicano il cammino da percorrere. Un impegno questo che resta aperto e su cui torneremo presto per aiutarci a mettere in rete un'azione concorde e partecipata da parte di tutti, in particolare delle nostre parrocchie.

SETTIMANA DEHONIANA 2012
Il CP ha accolto la proposta della *Commissione Spiritualità/Apostolato* circa il tema della *Settimana dehoniana 2012*: sarà la ***Dottrina sociale della Chiesa***. Al tema, che ci appartiene come dato fondativo, è prevista l'attiva collaborazione della *Commissione Impegno Sociale*. Lo schema, che sarà prossimamente perfezionato, potrebbe contenere: - sintesi storica del percorso della DSC; - il nucleo odierno: *Caritas in Veritate*; - nuove forme di economia (Economia di Comunione); - connessione tra le questioni antropologica e sociale; - testimonianze (sindacato, terzo settore, immigrazione, missionari).

COSTITUZIONE DELLA ASSOCIAZIONE "MISSIONI SACRO CUORE"
Presso la comunità di Casa sacro Cuore - Trento, come autorizzato nella seduta del CP di ottobre u.s., è stata costituita l'*Associazione "Missioni Sacro Cuore"*, che dovrebbe poi tramutarsi automaticamente in *Onlus*. Il titolo ne indica chiaramente la finalità. Su indicazione della comunità, il CP ha nominato Presidente della medesima p. Oliviero Cattani (cf DP 220-222).

UNIFICAZIONE DELLE DIREZIONI DELLE RIVISTE *SETTIMANA* E *TESTIMONI*
Il *Consiglio del Centro Dehoniano* si è espresso a favore della unificazione delle direzioni di *Settimana* e *Testimoni* nella persona di p. Lorenzo Prezzi, con una valutazione positiva d'insieme. Il CP ha accolto ed approvato questa proposta. Un nuovo passo che tocca il rinnovamento all'interno del CED. L'occasione si presta a dire il più vivo grazie, a tutti e in particolare a p. Dall'Osto, per la disponibilità, la generosità, il lavoro continuato, la dedizione.

RICONSEGNA DELLA PARROCCHIA DI MONTEPIANO ALLA DIOCESI DI PRATO
Dopo 10 anni di attività pastorale come parroco, domenica 13 novembre, c'è stata la messa di saluto a p. Giuseppe Albiero. Il ringraziamento eucaristico è stato anche luogo del ringraziamento per la sua presenza a Montepiano, per la ristrutturazione della Badia, per la molteplice attività pastorale. Ora il p. Giuseppe è nella comunità di Genova.

RICHIESTA DI PASSAGGIO DI PROVINCIA (DA ITS A RDC).
P. Busana Renzo ha fatto pervenire al superiore provinciale e consiglio ITS e RDC la sua domanda di passare dall'appartenenza giuridica ITS a quella RDC, secondo quanto è scritto nel Direttorio Generale 100, 8-9.

INCONTRI DI CONGREGAZIONE PER IL 2012:
- ✓ *12/16 marzo 2012 ad Asten* - **Incontro delle Province europee sull'invecchiamento**.
- ✓ *23/29 aprile 2012 a Roma* - **Incontro degli economi provinciali**.
- ✓ *16/21 luglio 2012 a Neustadt* - **Conferenza generale sull'educare**.
- ✓ *23/25 luglio 2012 a Neustadt* - **Incontro provinciali di Europa.**
- ✓ *26 agosto/2 settembre 2012* a TN a Casa s. Cuore - **Settimana vocazionale europea**.
- ✓ *8/12 ottobre 2012 a Varsavia* - **Incontro sulla pastorale giovanile:** verifica e programmazione.

FORMAZIONE DEI SUPERIORI LOCALI

Roma, 19 ottobre 2011
Ai Superiori Provinciali, Regionali e dei Distretti

Cari Superiori, Grazia e pace nel cuore di Cristo.
1. Dopo l'incontro dei Superiori nell'ottobre 2010, il Consiglio Generale ha incominciato a pensare all'organizzazione di un percorso di formazione per i superiori locali delle comunità dehoniane nelle distinte entità della congregazione. Il 7 febbraio scorso il Vicario generale ha inviato un'informazione sulla possibilità di un corso, partendo da una proposta nostra, con lo scopo di raccogliere pareri e contributi delle province (cfr. Prot. 0022/2011). Ricevuti questi, abbiamo preparato un programma minimo a partire da alcuni criteri:

- Un corso di due settimane, comprendendo 10 giorni.
- Tramite un'esperienza di comunità internazionale, approfittando delle esperienze di vita comunitaria e di servizio dell'autorità nelle differenti entità della congregazione.
- In una lingua comune: Spagnolo-portoghese, Inglese, Francese.
- Aperto a tutte le entità.

2. In seguito, dopo le solite consultazioni ad alcune entità per valutare le condizioni, i costi e la possibilità di gestione della logistica, è stato stabilito che il primo corso verrà fatto:

- In Spagnolo-portoghese.
- Ad Asunción, in una Casa dei Gesuiti, vicina alla nostra prima comunità della nuova missione dehoniana in Paraguay.
- Data: Aprile 2012, dal 17 al 27 (2ª e 3ª settimana di Pasqua).
- Contenuti:
    - Vita fraterna in comunità e missione.
    - Servizio dell'autorità e amministrazione dei beni materiali.
    - Elementi del diritto canonico nel servizio dell'autorità.
    - Elementi psico-sociali dell'autorità evangelica.
    - Elementi spirituali, carismatici e dottrinali dell'autorità al servizio della comunione nella vita religiosa.

3. Oggi invitiamo le Province, Regioni e Distretti interessate a questo primo corso, a fare l'iscrizione dei candidati, a condizione che siano in grado di seguirlo in spagnolo-portoghese. Le entità di Europa, America del Nord, Asia e Africa possono iscrivere **da 1 a 3 candidati**, inizialmente, numero soggetto a dialogo con P. Sugino, consigliere incaricato di accompagnare il Settore Formazione. Alle comunità di America Latina si riservano i posti proporzionalmente al numero dei membri delle entità, definiti nell'incontro a Quito, del settembre scorso.
4. L'organizzazione dei **contenuti** e la metodologia di lavoro sono state affidate al Comitato teologico latino-americano, con la supervisione del Consiglio Generale.
Per la **logistica** si incarica la comunità di Asunción, con la Provincia BRM. La Casa dei Gesuiti si trova vicino all'Aeroporto Internazionale. Sarà disponibile ai partecipanti dal 17 al 27 aprile. Chi arriva prima e rimane qualche giorno dopo sarà ospitato dalla nostra comunità.
Contatto con la nostra comunità: P. Arildo José Ferrari (Superiore), P. Quinto Regazzoni, P. Simão Pedro dos Santos: Tel: 00595 21 795524 - Email: tanakaferrari@hotmail.com
Av. Costa Azul 293 - 2010 Ciudad de Limpio, (Archidiocesi di Asunción) - PARAGUAY
* La comunità dehoniana è nella città di Limpio, area metropolitana di Asunción.
Costi: circa USD 25.00 al giorno, variabili in base alle evoluzioni della crisi finanziaria.
Per **l'iscrizione**: Si prega di contattare **P. Sugino**, consigliere responsabile del Settore Formazione, entro il 30 dicembre: suginoscj@gmail.com

* La nostra comunità e anche la Casa dei Gesuiti, è a circa 10 minuti dall'Aeroporto Internazionale. Altre informazioni verranno trasmesse in seguito. Vi salutiamo con la fiducia di poter prestare alla vita fraterna delle nostre comunità un valido servizio. In Corde Jesu,

P. Paulus Sugino scj
Consigliere generale

NOTIZIE VARIE

DAL SITO DELLA CONGREGAZIONE

LA CONFERENZA EUROPEA SULLA SECOLARIZZAZIONE

Molto è già stato detto sull'evento chiave del mese di ottobre, la Conferenza europea sulla secolarizzazione, ma l'evento merita ancora un po' della nostra attenzione. L'Amministrazione
Generale, che ha avviato la visita delle diverse province, regioni e distretti per continente, ha ritenuto opportuno concludere queste visite con una conferenza Continentale.
Per questo, la visita all'Asia del 2010, si è conclusa con la conferenza di luglio a Yogyakarta, e si concluderanno allo stesso modo le visite in Africa (2012) e in Sud America (2013).
La Conferenza europea, svoltasi nella casa ristrutturata di Clairefontaine, è nata da due esigenze convergenti.
La prima venuta dagli stessi europei, che nella loro riflessione sulla mancanza di vocazioni e sull'invecchiamento dei membri SCJ, hanno deciso nel 2009 di comprendere meglio la nuova spiritualità del vecchio Continente. Da qui la decisione di convocare una conferenza sulla secolarizzazione, e istituire un comitato preparatorio sotto la guida di John van den Hengel, consigliere per l'Europa nell'Amministrazione Generale.
Successivamente il Consiglio Generale ha pensato di concludere la sua visita in Europa in questa stessa occasione. Per questo la conferenza ha cercato di armonizzare entrambi gli obiettivi.
A Clairefontaine tutti i partecipanti europei (erano presenti anche Canada e Stati Uniti attraverso le loro leadership) hanno avuto la possibilità di interrogarsi in profondità sul tema.
La secolarizzazione è un movimento spirituale pervasivo, e per molti versi emancipativo, in cui la religione gioca un ruolo nuovo. Nelle sue varie forme istituzionali, la religione non è l'unico attore nel campo spirituale. Secondo il professor Sellmann, uno dei relatori alla Conferenza, " la religione condivide con altri, il campo dei valori della società.
Il mondo è diventato uno spazio libero e aperto e le Chiese devono imparare a vivere in questo spazio".
Attualmente vi sono circa dodici diversi ambienti o contesti in cui le persone vivono. Per raggiungerli è necessaria una pastorale mirata e molto più specifica che in passato.
In Europa occorre, come sottolineato dal teologo canadese Gilles Routhier, riappropriarsi della visione del mondo come luogo dove lo Spirito lascia le sue tracce e i suoi semi. Per questo è indispensabile uno spirito di ascolto, e sviluppare una maggiore attenzione al modo in cui "siamo" in Europa.
Si è deciso di affidare il compito di implementare i risultati della Conferenza a Heiner Wilmer, Manuel Barbosa e John van den Hengel che si riuniranno a Bonn e Asten il 17 novembre e 18.

LA CURIA GENERALE IN RITIRO

Nelle giornate dal 27 ottobre al 2 novembre i membri della Curia generale si sono trovati a Briatico (Cosenza) per vivere un tempo di ritiro. Ogni giorno si sono affrontate tematiche legate al nostro carisma. A coppie, nei cinque giorni, si è offerta la riflessione su: l'esperienza di fede di p. Dehon, l'oblazione, la dimensione apostolica, la riparazione e la comunione al cuore di Cristo.
Contributi diversi ma ognuno reso vivo dalla competenza e ricchezza dei proponenti. Ne è nato un confronto aperto e portatore di una ricchezza non immaginata. Le tematiche hanno permesso di mettere in luce l'esperienza dei singoli, la riflessione e il cammino di approfondimento di tutti, e le implicanze che le tematiche hanno nel servizio alla Congregazione.
La formula si è rivelata indovinata per il luogo, per la calda accoglienza che ci ha riservato la comunità e per la comunione che si è rinsaldata tra tutti i partecipanti. Tutto è stato accompagnato da prolungati momenti di preghiera nell'adorazione e nei tempi personali di riflessione. Ricarica importante per servire la Congregazione con vero e rimotivato impegno.

INCONTRO DEL SETTORE DELLA FAMIGLIA DEHONIANA

Il settore Famiglia Dehoniana del Governo Generale ha radunato un Gruppo di Lavoro per aiutare a realizzare i progetti 1.5 della Lettera Programmatica 2009 - 2015. Un gruppo formato da cinque dehoniani che accompagnano i Laici Dehoniani nelle loro provincie si è incontrato a Roma, dal 3 al 5 ottobre con i Consiglieri P. Claudio Weber e P. John van den Hengel per:

1. Valutare lo status della Famiglia Dehoniana, e soprattutto la partecipazione dei Laici.
2. Riflettere su un coordinamento adeguato e efficace.
3. Pensare la formazione dei laici dehoniani e fornire sussidi a chi è incaricato di accompagnarli nelle entità.

Per continuare il lavoro si invierà ai Superiori un'informazione, e agli incaricati e ai laici dehoniani nelle distinte entità un questionario per raccogliere indicazioni e contributi sull'*Iter Formativo* percorso o da proporre per la futura formazione dei laici e delle laiche dehoniane. Nei prossimi anni si pensa di poter offrire a loro un *Iter Formativo* per l'accoglienza, l'approfondimento e l'impegno con la Famiglia Dehoniana.

INCONTRO EUROPEO PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Tra il 6 e 10 ottobre si è tenuto l'incontro annuale dei delegati europei SCJ della Pastorale Giovanile. Quest'anno la Provincia dell'Italia Meridionale ha ospitato i partecipanti nella "Casa del Sacro Cuore" a Briatico. I dibattiti e le discussioni hanno ruotato attorno alla pastorale universitaria.

Durante la giornata dedicata alla formazione, P. Armando Mateo, professore di Teologia Fondamentale, ha cercato di mostrare l'importanza e la necessità di una pastorale giovanile che si occupi del mondo giovanile che frequenta l'università. I delegati hanno conosciuto direttamente l'esperienza che i dehoniani dell'Italia Meridionale stanno svolgendo nella Parrocchia universitaria di San Paolo Apostolo a Rende. Il clima di fraternità tra i delegati e il desiderio di collaborazione tra le diverse province è stata la nota dominante della riunione. La prossima riunione si terrà a Varsavia nel 2012, grazie all'accoglienza della Provincia Polacca.

INCONTRO ANNUALE DI PASTORALE PARROCCHIALE

Con la guida di padre Marcial Maçaneiro e del diacono Nelber Rodrigues, si è svolto a Taubauté l'annuale incontro sulla Pastorale Parrocchiale BSP. Iniziato lunedì 17, con la Messa presieduta da padre Moacir Pedrini, si è concluso mercoledì 19, con un momento di fraternità.

E' stata riaffermata la necessità di ripartire da Gesù Cristo come fonte originaria dell'evangelizzazione, e si è sottolineato l'importanza che la Chiesa rimanga in un permanente stato di missione; che sia realmente il luogo dell'iniziazione alla vita cristiana e il centro dell'animazione biblica e pastorale. Una Chiesa così, diviene realmente una comunità di comunità al servizio della vita dei fedeli. Gesù Cristo è contemporaneamente punto di partenza e obiettivo da raggiungere; "non possiamo quindi immaginare un'azione pastorale senza prima sostare davanti a Gesù Cristo, in atteggiamento di preghiera e contemplazione. Siamo chiamati a rispondere, prima di tutto alla domanda: chi è per me Gesù Cristo? (Mc 8,27-29). Che cosa significa accoglierlo, seguirlo e annunciarlo?"

Tenendo presente che senza il Signore nulla possiamo fare (cfr Gv 15,5) e che il vero protagonista di tutta l'opera di evangelizzazione è lo Spirito Santo (Doc. 94, n. 89), ci impegniamo con spirito fraterno, nella costruzione della Chiesa, tempio dello Spirito Santo.

BEATIFICAZIONE DI GIUSEPPE TONIOLO

Domenica 29 aprile 2012, presso la Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, ci sarà la solenne beatificazione del Servo di Dio Giuseppe Toniolo, nato a Treviso nel 1845 e morto a Pisa nel 1918.

La notizia era attesa da qualche mese, dopo che il 14 gennaio scorso Benedetto XVI aveva autorizzato la Congregazione delle Cause dei santi alla promulgazione del decreto riguardante "un miracolo attribuito all'interces-sione del Venerabile Servo di Dio, Giuseppe Toniolo, laico, padre di famiglia, nato a Treviso il 7 marzo 1845 e morto a Pisa il 7 ottobre 1918".

(La notizia è apparsa sul sito della diocesi di Treviso: www.diocesitv.it)

INTRODUZIONE

Perché darsi un progetto?

- Per servire meglio i giovani, il Vangelo, la Chiesa.
- Perché crediamo che la spiritualità dehoniana offra percorsi di vita capaci di sostenere le domande di senso dei giovani del nostro tempo.
- Perché riteniamo che non sia saggio procedere a tentoni attraverso iniziative avulse da percorsi agili ma strutturati, capaci di offrire orientamento nel tempo.
- Perché pensiamo che la vita religiosa e quella dehoniana in particolare, riconosciuta concretamente attraverso la realtà delle nostre comunità, conservi ancora una forte capacità attrattiva.

A cosa può servire un progetto?

- Aiutare i giovani a cercare e trovare risposte alle domande che nascono riguardo a se stessi (io e me stesso), al mondo (io e la storia), all'umanità (io e gli altri), alla fede (io e Dio); per portarli a decidere della propria vita a partire dall'incontro con lui nella fede e dall'accoglienza del suo vangelo.
- Aiutare i dehoniani a tradurre la propria spiritualità in un nucleo essenziale al quale ricondurre le esperienze di pastorale giovanile presenti nella nostra provincia religiosa.
- Aiutare i giovani e i dehoniani a cercare e proporre risposte di vita a partire dal carisma proprio di p. Dehon.
- Favorire nei giovani l'acquisizione di una prospettiva vocazionale della vita, che contempla anche la scelta della vita consacrata; aiutare i dehoniani a riconoscere, accogliere e sostenere le chiamate rivolte da Dio ai giovani.

PARTE I

I contenuti e gli obiettivi
Punto di partenza sono i contenuti della fede visti attraverso la lente della nostra spiritualità. La nostra tradizione dispone di alcune parole chiave care al nostro fondatore. Queste espressioni, anzitutto attraverso il nostro vissuto, offrono accesso agli elementi fondamentali della fede, non sempre riconoscibili agli occhi dei giovani.

ECCE VENIO (vengo per fare la tua volontà)

L'INCONTRO CON LA PAROLA

Esprime totale adesione al piano salvifico di Dio. Gesù riconosce nella presenza e iniziativa del Padre l'origine della sua stessa vita, una vita buona e piena, che trova compimento in un atteggiamento di totale disponibilità e apertura. Disponibile con tutto se stesso alla volontà del Padre, egli scopre nella propria identità di figlio la possibilità di portare a compimento la missione in favore dei fratelli: una missione che partendo dall'annuncio della prossimità del Regno rivela a tutti il volto misericordioso del Padre.

LA PAROLA DI DIO
Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà".
Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. (Eb 10, 5-10).

Per chi viene Cristo? Chi è colui che ha la pretesa di essere il salvatore della mia vita? Cosa vuol dire credere in chi si dice essere morto e risorto? Quale legge guida la mia vita? Si tratta di domande decisive e fondamentali per un cammino di fede: cammino che non può partire se non dalla figura di Gesù e da ciò che viene annunciato nel Vangelo.

OBIETTIVO
Nell'espressione Ecce venio cogliamo un invito costante a rimettere al centro il Padre, sentendoci da lui interpellati. Crediamo sia indispensabile oggi rimettere in mano ai giovani la Parola di Dio, la forza dei racconti biblici, annunciare che colui che viene è quel Gesù di Nazaret di cui narrano i Vangeli. Fare conoscere Gesù ai giovani, perché lo possano incontrare, è il primo e principale servizio che possiamo fare alla loro vocazione, ma anche alla nostra.

SINT UNUM (che siano uno):

ESSERE COMUNITÀ, ESSERE CHIESA

Gesù nel suo essere figlio, nel dispiegare in pienezza tutte le potenzialità della relazione con il Padre, permette anche all'uomo di riscoprire la bellezza del sentirsi figli: benché "unigenito del Padre", egli non è tuttavia "solo"; nella sua incarnazione e nella sua Pasqua, egli è divenuto il "primogenito tra molti fratelli". L'amore che Gesù dimostra verso ogni uomo, specialmente gli ultimi, gli emarginati, i così detti esclusi, getta uno squarcio potente sul volto vero di Dio, illumina la qualità originaria del rapporto esistente tra Dio e l'uomo. Nel sentirsi veramente figlio ogni credente può riscoprire il senso profondo del rapporto di fraternità che lo lega agli altri uomini: la comunità dei credenti diventa così segno di una umanità risanata nell'amore e capace di aprirsi all'accoglienza.

LA PAROLA DI DIO
Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.
Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.
E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.
Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Gv 17, 17-26.)

Che immagine di chiesa abbiamo? Cosa vuol dire davvero vivere in comunità? In che modo la fede può essere condivisa? Le comunità dei primi cristiani hanno qualcosa da insegnarci? Ho bisogno che altri credano per sostenere il mio cammino di fede? Nessun cammino umano può realizzarsi in totale solitudine, tantomeno il cammino personale di fede: esso necessita di un rimando continuo all'esperienza della vita in comune per divenire sempre più realtà intima e profonda, ben radicata nella mia personale ricerca.

OBIETTIVO
Nell'icona del Sint unum cogliamo la bellezza dell'invito di Gesù a essere insieme una cosa sola, partendo dalle nostre diversità e singole differenze: è nella qualità del suo amore per ciascuno di noi che ci sentiamo realmente uniti. Vogliamo aiutare i giovani a riscoprire la bellezza del vivere cercando di rispondere alla propria vocazione: riscoprendo la propria vita come risposta alla chiamata in essa contenuta potremo godere a pieno della gioia del Vangelo e gustare la bellezza dell'essere Chiesa, popolo di Dio, dove tutti si possano sentire accolti e valorizzati come figli e fratelli.

ADVENIAT REGNUM TUUM (venga il tuo regno):
L'AZIONE DI DIO NEL MONDO E NELLA STORIA

Per Gesù l'annuncio dell'irruzione del Regno di Dio nella storia degli uomini è stato uno dei temi chiave della sua predicazione: il segno tangibile di questa assoluta novità è dato dai continui gesti d'amore che per suo tramite vengono riversati dal Padre nella vita degli uomini.
L'amore di Dio è destinato a permeare tutte le realtà della storia fino a restituire l'intera creazione alla propria destinazione originaria. Il male, il dolore, la sofferenza, non sono il destino ultimo e definitivo della vita: tali realtà non hanno la parola ultima sulla storia, l'ultimo a parlare sarà Dio nella sua misericordia. Ogni gesto di Gesù, ogni sua parola, ci testimonia un'apertura di credito costante verso la vita, nella convinzione che ogni relazione di amore vero provoca già una trasformazione profonda del mondo in direzione della piena realizzazione del Regno. Lo sviluppo della storia umana su questa direttrice è spesso rallentato e ostacolato dal peccato (personale e collettivo): rifiutare l'amore del Padre provoca un rallentamento e una chiusura che può essere scardinata solo da autentici gesti di amore. In questo senso diventa chiaro il pieno coinvolgimento di Gesù nella storia degli uomini, non in funzione di un successo personale, ma della completa solidarietà con i fratelli. Tutto per loro e con loro, mai senza di loro: la loro vita vera e piena è lo scopo di Gesù, scopo per il quale egli è disposto a sacrificare la propria vita. Questo è per Gesù il modo più autentico di vivere l'amore. Per Gesù la fraternità determina l'urgenza dell'impegno per la giustizia e dell'attenzione agli ultimi come autentica via della pace.

LA PAROLA DI DIO
Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami".
Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata" (Mt 13, 31-33).

Con quali occhi guardiamo al mondo? Crediamo che la storia sia destinata al bene e che il male non abbia la parola definitiva? La speranza cristiana è ben radicata nelle realtà della vita: essa è certo proiettata verso il futuro, ma sa bene che non può prescindere da un impegno costante e duraturo nel presente del quotidiano. Il mondo è già in attesa dell'annuncio della risurrezione.

OBIETTIVO
Con lo sguardo rivolto al regno del Padre che è già in cammino, ci sentiamo spinti, sull'esempio di Gesù, a riconoscere i segni positivi di questa presenza nel mondo, ma anche a verificare costantemente il nostro impegno rispetto alle realtà che apparentemente sembrano smentirlo: vorremmo divenire un tramite perché sempre più giovani, sentendosi amati, diventino capaci di trasmettere una visione positiva dell'uomo attraverso l'impegno nel mondo del lavoro, del volontariato e della formazione.

PARTE II

I PROTAGONISTI

I GIOVANI E GLI ADOLESCENTI
Quando parliamo di mondo giovanile rischiamo spesso di fare confusione sull'identità delle persone cui pensiamo di rivolgerci: ben consapevoli delle differenze esistenti tra adolescenti e giovani finiamo però troppo spesso per sovrapporre queste realtà pensando che a tutti possano essere offerti percorsi simili o tutt'al più modulati in modo differente. Pensiamo non sia così. La nostra offerta formativa vorrebbe tenere conto di quest'aspetto e cercare vie nuove per ritornare a offrire proposte credibili a quei giovani che vorrebbero entrare nel mondo degli adulti attraverso le scelte impegnative della vita: relative allo studio universitario, alla professione, alla formazione di una famiglia. Riteniamo tuttavia che ci debba essere gradualità e continuità nella proposta a partire da quanto si cerca di realizzare per gli adolescenti a cui vogliamo continuare a rivolgerci.

GLI ANIMATORI
Vorremmo avere un'attenzione crescente verso quanti ci aiutano nel nostro servizio al mondo giovanile: nelle parrocchie, nei luoghi di ministero, nel mondo dello scoutismo, sono tanti i giovani e gli adulti che si occupano dell'animazione e della formazione alla fede degli adolescenti e dei giovani. Ci siamo resi conto che troppo spesso tali persone finiscono per sentirsi sole o poco sostenute nel proprio cammino di formazione. Vogliamo pensare per loro percorsi adatti che mettano al centro della proposta i loro bisogni spirituali e non la funzione che svolgono, per quanto importante essa sia.

I DEHONIANI
La scelta della nostra Provincia di individuare nella comunità di Trento la comunità di riferimento per la pastorale giovanile e vocazionale intende permettere ai giovani di incontrare un luogo concreto, fatto di persone concrete che cercano attraverso il proprio vivere in comune di rendere visibile quanto il Vangelo possa essere realtà vitale e portatrice di senso. Ma questo fatto è vero per tutte le nostre comunità a partire da sfaccettature differenti: il Segretariato vorrebbe avere proprio la funzione di tenere in collegamento quelle realtà dove si sta già lavorando con i giovani, cercando di favorire lo sviluppo di nuovi percorsi a partire proprio dalla valorizzazione dello specifico delle differenti realtà in cui ci troviamo inseriti e ad operare.

PARTE III

I LUOGHI E I MODI DELL'INCONTRO

Attraverso il lavoro di questi ultimi anni abbiamo cercato di mettere a fuoco quali possano essere gli ambiti vitali dove ancora poter incontrare gli adolescenti e i giovani. Non si tratta di verificare esclusivamente dove la nostra presenza sia ancora particolarmente rilevante rispetto al mondo giovanile, cerchiamo piuttosto di intravedere le possibilità che ci sembrano più significative rispetto a un nostro possibile impegno futuro. In sede di segretariato abbiamo pertanto individuato cinque ambiti.

1. PARROCCHIE

Le parrocchie sono ancora un luogo privilegiato dove poter incontrare i giovani, anche se siamo consapevoli che la maggior parte dei giovani, oggi, frequenta realtà diversificate. Sappiamo anche che il modo di stare in parrocchia dei nostri giovani e di sentire l'appartenenza comunitaria è sensibilmente mutato rispetto ad alcuni anni fa. Riteniamo comunque che una significativa impronta dehoniana possa aiutare le parrocchie che ci sono affidate a divenire luoghi attraenti anche per i giovani.

Cosa proponiamo e vogliamo mantenere

Animatori:

- Un percorso di formazione specifico sull'identità dell'animatore e su come poter trasmettere i contenuti della fede. Tre o quattro tappe annuali in ogni parrocchia che si renda disponibile a tale percorso e l'elaborazione di diversi materiali per poter continuare il cammino in loco. Tra marzo e aprile si prevede anche la realizzazione di un fine settimana di esercizi spirituali appositamente pensati per operatori di pastorale giovanile.

Adolescenti:

- La realizzazione in estate di un campo sui temi della mondialità e del servizio creato appositamente per adolescenti di differenti parrocchie. Pensiamo che sia importante, a questa età, iniziare ad allargare i propri orizzonti attraverso l'incontro con ragazzi provenienti da realtà differenti e iniziare a porsi in una prospettiva più ampia entro cui collocare anche l'orizzonte delle domande di fede.
- La realizzazione di singoli campi estivi per i gruppi adolescenti di nostre o altre parrocchie che non possano prendere parte al campo programmato.
- L'ospitalità presso la comunità di Trento per l'organizzazione di singoli percorsi su differenti tematiche nei fine settimana o nei periodi di vacanza.

Giovani:

- Proposta di differenti esperienze estive che possano aiutare a mettere a fuoco alcuni aspetti fondamentali del proprio cammino di fede e vocazionale: proposte di servizio, campi itineranti, GMG e incontri dehoniani europei, ecc.

Cosa prevediamo

Animatori:

- Coinvolgere qualcuno nell'animazione di un campo estivo o di un grest in una realtà tra le nostre più disagiata e sguarnita di risorse.

Adolescenti:

- A partire dai ragazzi che si sono incontrati al campo estivo, riproporre una giornata di ritrovo in cui, attraverso il gioco e la preghiera e un'impresa comune, poter approfondire alcune delle chiavi di lettura proposte attraverso la nostra spiritualità.

Giovani:

- Proporre almeno due momenti durante l'anno di ritrovo (una giornata intera o un fine settimana) in cui riprendere le sensazioni vissute durante le esperienze estive, rilanciando l'approfondimento sulle tematiche a noi care.
- Supportare e promuovere i singoli percorsi dei gruppi giovanili sostenendo in fase di progettazione i loro animatori e cercando di elaborare strumenti per poter approfondire tematiche comuni.
- Rendere stabile una proposta più marcatamente spirituale: potrebbe essere quella del Cammino di Santiago in collaborazione con i nostri confratelli spagnoli.

2. MONDO DEL SOCIALE E VOLONTARIATO

Si tratta, per molti versi, di un "luogo" favorevole all'incontro con giovani che abitualmente non frequentano la realtà ecclesiale, ma anche con quelli che, frequentandola, cercano di concretizzare nella dimensione del servizio una modalità per incarnare il proprio vissuto di fede. Siamo consapevoli della difficoltà di esplicitare un annuncio di fede diretto in quest'ambito; siamo tuttavia convinti che temi come riparazione, perdono, incontro con il diverso e lo straniero, siano un patrimonio proprio della nostra spiritualità. Esso ci permette di creare una simpatia immediata con i giovani che incontriamo in questo contesto; simpatia che può trasformarsi anche in apertura alle domande della fede e accompagnamento spirituale per chi si lasci interrogare dai modelli umani che la nostra società propone spesso in contrasto con l'annuncio evangelico.

Cosa proponiamo e vogliamo mantenere

Tra noi dehoniani:

- La collaborazione che vogliamo privilegiare è quella specifica con le nostre comunità più impegnate su questo versante: carcere, comunità per minori in difficoltà, accoglienza dello straniero. Ci sembra normale e giusto partire proprio da qui, cioè dalla possibilità di indirizzare sempre più giovani verso la conoscenza dei contesti sociali entro cui siamo maggiormente impegnati.

Giovani:

- Da qualche anno esiste la proposta estiva (una settimana, sempre tra la fine di luglio e la prima di agosto) di un campo di formazione all'interno della realtà del carcere minorile di Bologna: si tratta di una proposta di servizio attivo all'interno del carcere in favore dei ragazzi minori qui detenuti, ma anche di una proposta completa sui temi della giustizia del perdono e dell'accoglienza.
- A seconda delle differenti richieste da parte di gruppi è stato possibile ed è possibile attivare singoli percorsi su questi temi: fine settimana, una giornata, ecc. Questo è possibile, con modalità differenti, anche per gruppi di adolescenti.

Cosa prevediamo

Giovani:

- Una maggiore disponibilità da parte del Sag alla collaborazione per la costruzione di percorsi di formazione per i giovani direttamente impegnati nel servizio in realtà dove sono presenti nostre comunità o nostri confratelli.
- Potrebbe essere ripresa la proposta di collaborazione con la Caritas diocesana di Roma o con la realtà di servizio che i Salesiani stanno cercando di costituire attorno alla loro realtà presso la stazione Termini, creando un percorso che possa valorizzare gli straordinari spunti artistici e spirituali che la città ci offre.

- Ci piacerebbe individuare, anche per la realtà di Trento, una possibilità di servizio più specificatamente vicina alla nostra spiritualità, in cui coinvolgere giovani che ci chiedano la possibilità di svolgere un servizio in maniera continuativa.

3. ASSOCIAZIONISMO SCOUT

Dalla considerazione che un discreto numero di confratelli è impegnato direttamente nella pastorale con il mondo dell'associazionismo scout, siamo convinti che anche questo possa diventare per noi e la nostra Provincia, un luogo interessante e reale di incontro con il mondo giovanile. Riteniamo che alcuni elementi specifici della nostra spiritualità, *sint unum, fiat,* il tema dell'oblazione e del servizio, possano incontrare facilmente l'interesse dell'associazionismo scout. Si tratta allora di essere presenti con queste particolari connotazioni all'interno dei percorsi che lo scoutismo prevede per il proprio cammino di formazione: le modalità saranno quelle tipiche di questa realtà, ma noi possiamo presentarci a partire dallo specifico della nostra sensibilità con proposte che vengono definite come approfondimenti formativi su specifici temi a noi cari.

Cosa proponiamo e vogliamo mantenere

- Attualmente due comunità, quella dello Studentato e quella di Trento offrono stabilmente proposte rivolte al mondo scout, soprattutto attraverso l'offerta di percorsi specifici per clan e comunità capi, disponibilità continuativa all'accoglienza, iniziative specifiche come il percorso per il triduo pasquale, cantieri di lavoro ecc.

Cosa prevediamo

- Allo studio la possibilità di individuare alcuni fine settima nel corso di un anno in cui invitare clan o comunità capi ad approfondire tematiche inerenti alla fede, la Parola di Dio, il tema della comunità. Tale possibilità potrebbe essere allargata ad altre comunità dove sia presente un confratello impegnato nella realtà scout. Si ritiene comunque che l'offerta di occasioni formative sia fondamentale e possa diventare occasione per presentare altre proposte, da noi gestite direttamente, ai singoli eventualmente interessati.
- Si sta valutando la possibilità di creare una equipe formata da alcuni di noi e alcuni capi scout particolarmente preparati che possa lavorare con continuità ai temi della formazione delle comunità capi e dei clan.

4. MONDO SCOLASTICO E UNIVERSITÀ

A partire dalle realtà del Liceo Dehon di Monza e da quella del Centro Giovanile Villaggio di Bologna, ci sembra normale interrogarci su un nostro impegno rispetto al mondo della scuola e dell'università. Ci rendiamo conto della difficoltà di entrare in realtà così complesse e variegate, soprattutto quella del mondo universitario, sapendo bene di avere a disposizione forze molto limitate per numero e competenze. Tuttavia riteniamo indispensabile iniziare a confrontarci in maniera più strutturata anche con queste realtà dove i giovani vivono una parte consistente delle proprie giornate. Ci sostiene la convinzione che la pastorale giovanile debba essere principalmente rivolta a ragazzi dai 18 ai 25 anni e che l'età delle scelte, anche in ambito vocazionale, si collochi ormai proprio alla fine di questo periodo.

Cosa proponiamo e vogliamo mantenere

Adolescenti:

- Da alcuni anni proponiamo un'importante attività di ascolto e sostegno presso l'Istituto Dehon a Monza, ma anche presso l'Istituto Sacro Cuore di Trento: dal numero di colloqui pare che tale attività sia piuttosto apprezzata.

Giovani:

- Crediamo sia dovere del Segretariato sostenere le attività e le proposte del nostro Centro Giovanile di Bologna, realtà dove sono presenti stabilmente circa una cinquantina di giovani: si tratta, in prevalenza, di dare appoggio alle diverse iniziative pensate all'interno di tale realtà e di fare conoscere al meglio quelle che come segretariato cerchiamo di organizzare. Di fatto fino ad oggi si è realizzata insieme la proposta di un pellegrinaggio a Santiago de Compostela e l'adesione ad alcune singole giornate a tema.
- A Trento, dove la presenza di universitari fuori sede si sta facendo sempre più consistente, sta partendo un piccolo gruppo che stabilmente si trova presso la nostra comunità per leggere insieme la Parola di Dio e per affrontare tematiche differenti legate al modo di vivere la propria fede nei diversi contesti. Siamo solo all'inizio di questa esperienza.

Cosa prevediamo

Adolescenti:

- Sarebbe interessante arrivare ad una proposta più organica rispetto soprattutto al nostro liceo di Monza: siamo disponibili all'organizzazione di giornate di riflessione e ritiri, ma anche all'organizzazione di una singola iniziativa di alcune giornate magari rivolta ai ragazzi più grandi, iniziativa a carattere spirituale e culturale.

Giovani:

- Vorremmo rendere stabile, almeno una volta all'anno, la realizzazione di un'iniziativa in collaborazione con il Centro Giovanile Villaggio: potrebbe essere la proposta di una due giorni a tema su alcuni aspetti culturali legati anche al mondo della spiritualità o l'organizzazione di un viaggio-esperienza estiva.

5. IL MONDO DELLA MISSIONE

La dimensione del viaggio, dell'incontro con altre culture, della conoscenza di mondi lontani e molto differenti dal nostro, pare essere una di quelle realtà che non sembra perdere il suo fascino rispetto al mondo giovanile. Si tratta di fare vivere ai giovani esperienze finalizzate a un loro coinvolgimento in prima persona, capaci però di far crescere domande serie e profonde sul senso del vivere e dell'incontro con Dio. Crediamo sia necessario partire da proposte molto pratiche che possano attrarre i giovani chiedendo loro un impegno concreto e finalizzato a un'esperienza in terra di missione. Pensiamo che da simili esperienze possano nascere cammini di fede seri e profondi.

Cosa proponiamo e vogliamo mantenere

Adolescenti:

- Abbiamo strutturato un percorso di raccolta occhiali e materiali per la missione che, coinvolgendo alcuni gruppi di adolescenti delle nostre parrocchie, permetta di attivare alcune piste di approfondimento sul tema del servizio e della missione. A tali percorsi solitamente fa seguito l'organizzazione e la partecipazione al campo per adolescenti di Santa Giuliana che si tiene in estate proprio su questi temi.

Cosa prevediamo

Tra noi dehoniani:

- Vorremmo finalmente rendere stabile e continuativo il rapporto tra Sag e Sam, attraverso l'elaborazione di un progetto comune da poter offrire ai giovani desiderosi di fare un'esperienza in terra di missione. Vorremmo verificare attraverso tale collaborazione quale sia la reale disponibilità dei nostri missionari ad accogliere e seguire l'eventuale presenza di un

gruppo di giovani presso le proprie realtà. Sarebbe importante riuscire anche a coinvolgere meglio i missionari di rientro in Italia in iniziative di sensibilizzazione verso il mondo giovanile.

Giovani:

- Crediamo che sia già possibile partire con una proposta per il prossimo anno. Stiamo contattando la missione di Alto Molócuè per vedere di impostare un progetto che tenga conto della specificità di quella realtà, dedita in particolare alla formazione dei giovani. Ci piace l'idea di coinvolgere dei giovani in un progetto che riguardi la collaborazione con altri giovani. Entro la metà del 2012 vorremmo riuscire a rendere pubbliche le linee guida di questo progetto, in modo da strutturare il percorso di formazione e gli incontri di preparazione nel corso dell'anno successivo.

PARTE IV

Una chiamata particolare

Tutta la pastorale giovanile deve essere attuata in ottica vocazionale: la vita come chiamata-risposta, la fede come adesione alla buona notizia del Vangelo, il proprio posto nella Chiesa cercato come risposta ad un progetto che Dio ha su ciascuno. A quei giovani che più esplicitamente arrivano a interrogarsi sul proprio futuro, aperti anche a una possibile consacrazione religiosa e sacerdotale, viene data la possibilità di un cammino di discernimento vocazionale. Come provincia religiosa ci sentiamo ancora vitali, capaci di accogliere giovani che bussano alla nostra porta, offrendo una prospettiva di vita felice e piena attraverso il nostro carisma e il vissuto della nostra vita fraterna. Pensiamo che tutte le nostre comunità, in modalità differenti, possano aprirsi all'accoglienza di giovani che chiedano di fare esperienze di conoscenza della vita religiosa: crediamo tuttavia che il Segretariato possa offrire un ruolo fondamentale in questo senso, dove, venendo contattato, possa offrire indicazioni sulle modalità e le realtà comunitarie più adatte alle esigenze del soggetto richiedente.

Quali proposte?

È sicuramente necessario ripensare percorsi di tipo più propriamente vocazionale da prospettare ai giovani che incontriamo, diventando meno "timidi" nella proposta esplicita, laddove riteniamo vi siano le condizioni per rendere effettiva tale proposta.

Ad oggi organizziamo, da alcuni anni, un campo itinerante vocazionale (solitamente in agosto) dove cercare di fare recuperare il senso della prospettiva vocazionale ad ampio raggio, cercando però di rendere anche più esplicita una coloritura eminentemente dehoniana.

Da due anni, poi, collaboriamo all'organizzazione di una settimana vocazionale europea, con lo scopo di approfondire l'interesse specifico per la nostra spiritualità in vista di una possibile scelta vocazionale: i destinatari della settimana sono, infatti, giovani europei sopra i 18 anni interessati a conoscere meglio lo specifico dehoniano anche nella prospettiva di una possibile scelta di consacrazione. La forte mobilità dei giovani di oggi ci suggerisce di tenere viva la collaborazione tra Province, nella prospettiva di condividere la visione su problemi e realtà che spesso si offrono simili in tutto il contesto europeo. Non si tratta di condividere solo prospettive, ma di iniziare anche a mettere in comune le risorse di idee, mezzi e persone: i tempi, ma soprattutto lo specifico della nostra vita religiosa, ce lo suggeriscono come possibilità.

PARTE V

Per la verifica

Riteniamo che la verifica sullo svolgimento del progetto sia parte integrante del progetto stesso. Questo nostro lavoro vorrebbe fornire un quadro di riferimento per le nostre comunità rispetto a quanto esiste già nel campo della pastorale giovanile nella nostra Provincia, ma ha soprattutto lo scopo di tracciare un orientamento per i prossimi tre anni. Abbiamo cercato di stendere un documento chiaro e facilmente leggibile che metta in luce in particolare le linee guida che vorremmo perseguire nel corso di un lasso di tempo non particolarmente lungo ma sufficiente per vedere concretamente chiarirsi alcuni sviluppi decisivi per il nostro futuro.

Al termine dei tre anni vorremmo verificare davvero i passi fatti e cosa invece non ha funzionato o non si è concretizzato; ci piacerebbe sviluppare la verifica su tre versanti per evitare di cadere nel rischio dell'autoreferenzialità:

- Una prima verifica verrà fatta all'interno del segretariato stesso. Il progetto servirà allora prima di tutto a noi stessi per capire in che modo ci stiamo muovendo e se siamo stati coerenti nello sviluppare le nostre decisioni e i nostri progetti.
- Una seconda verifica sarà richiesta alle comunità. Saranno le nostre comunità a valutare se gli orientamenti che qui abbiamo cercato di tracciare hanno trovato uno sviluppo conseguente nelle nostre scelte.
- Una terza e non meno importante verifica sarà richiesta ai giovani e agli animatori con i quali lavoriamo e lavoreremo in futuro. Saranno loro a dirci se quanto previsto è stato utile e portatore di frutti sperati.

Ogni anno ci impegniamo a fornire, verso la fine di giugno, il calendario possibile per le attività e le proposte dell'anno successivo.

Ai margini del nostro progetto di pastorale giovanile e vocazionale
UNA PICCOLA GUIDA PER LA LETTURA

Con la scusa che tanto poi i progetti non si realizzano, abbiamo deciso che è inutile farli: si è soliti dire che tanto fatto un progetto si può tranquillamente farne a meno, messa a posto la coscienza (di chi l'ha scritto o di chi lo richiede?) la vita procede secondo i ritmi consueti e le occasioni che di volta in volta ci si prospettano davanti. Si arriva ad affermare che un progetto è inutile perché troppo elaborato e quindi eccessivamente vincolante, oppure perché troppo generico e quindi eccessivamente aperto a tutte le emergenze che si materializzano nel tempo. Si aggiunge anche, solitamente, che nessuno poi verificherà quanto scritto, che i cambiamenti nella vita della Provincia e la velocità con cui si muove la società non permettono di elaborare una qualche forma di pianificazione, oppure che la vita della Provincia è troppo rigida e che non esistono strutture della vita religiosa capaci di recepire i cambiamenti repentini del mondo, figurarsi quanto può essere utile un progetto elaborato in questo contesto. Potremmo anche aggiungere che un progetto troppo "spiritualista" manca di concretezza e che un progetto eccessivamente preoccupato delle attività da portare avanti sia totalmente privo di anima e quindi destinato a fallire. Che dire, poi, di un progetto che voglia presentare alcune linee guida sulla realtà giovanile, per sua stessa natura così sfuggente: coi giovani bisogna essere chiari, definire percorsi, strutturare cammini, altrimenti si perdono, ma bisogna anche essere aperti alla novità, liberi di sperimentare, anzi, perché volerli chiudere nelle pagine di un documento elaborato a tavolino? E poi chi sono i destinatari di un siffatto progetto: i giovani, gli educatori, i dehoniani? Piuttosto di non essere chiari è meglio non scrivere nulla. Se poi un progetto cerca di mediare tutte queste istanze è evidente che non ha coraggio, ma se ha troppo coraggio è altrettanto evidente che diventi irrealizzabile: ce lo dice la storia. Mi raccomando che non sia troppo lungo perché altrimenti non lo legge nessuno, certo che poi qualcuno lo leggerà e sicuramente lo troverà troppo sintetico e superficiale. Comunque la si voglia girare è chiaro a tutti che ci troviamo di fronte al solito mucchietto di fogli inutili che presto verranno dimenticati. Buona lettura! Se a qualcuno verranno in mente osservazioni, critiche e proposte differenti da quelle già elencate in questa breve presentazione, saremo felici di cambiare idea e di iniziare a credere che anche un semplice progetto possa essere utile a crescere nella capacità di leggere i tempi e i modi per interagire con il nostro mondo, senza rassegnarsi ad accettare che gli eventi e le continue maledette emergenze si sostituiscano alla voglia di comunicare alle nuove generazioni il tesoro del Vangelo e della nostra spiritualità.

P. Antonio Viola

PS Dimenticavo di segnalare che la parte più scadente dell'intero progetto è sicuramente quella che riguarda la pastorale vocazionale: una volta sì che… bisogna fare di più, accidenti, altro che preoccuparsi di cose inutili come la realizzazione di un sito rivolto ai giovani (www.giovanidehoniani.it).

PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

È arrivato nelle nostre comunità, in questi giorni, e viene qui pubblicato il "*Progetto di Pastorale Giovanile*" che la nostra Provincia ITS si è dato, attraverso il *Segretariato Animazione Giovanile* (SAG). Della presentazione che p. Antonio ha fatto al Consiglio provinciale, il 17 novembre scorso, riprendo due sottolineature:
"*È necessario ricostruire un giro effettivo di giovani che ruotino attorno ad alcune nostre comunità e proposte prima di individuare alcuni a cui fare una specifica domanda di tipo vocazionale. Se è vero che oggi il momento della scelta, anche rispetto alla possibile scelta per la vita religiosa, si è spostato verso il periodo che si colloca tra l'università e l'inizio di una possibile attività lavorativa, è evidente che prima di riuscire ad abitare con continuità questa fase della vita dei giovani che ci frequentano c'è bisogno di qualche anno. Non bisogna aver dunque paura di dare continuità al nostro progetto anche se sarà difficile vedere qualche risultato nei primi anni…*
Altro problema centrale pare essere quello relativo alle disponibilità effettive di alcune comunità nel seguire i percorsi vocazionali dei giovani che ad esse dovessero essere indirizzati: pensiamo che alcune delle comunità più impegnate nell'attività giovanile, debbano individuare un referente debitamente preparato, dotato anche dell'adeguata preparazione spirituale e psicologica, pronto a seguire il cammino di un giovane in ricerca. La comunità intera ha certo un ruolo educativo, ma è bene che alcune figure si preparino a seguire percorsi di giovani che non possono essere indirizzati verso un'unica comunità nella prima fase del discernimento vocazionale…".

LA NOSTRA PRESENZA ALLA GMG DI MADRID

L'occasione offerta dalla celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid ci è sembrata troppo preziosa per lasciarcela sfuggire, così grazie all'impegno e alla generosità dei nostri confratelli spagnoli abbiamo dato vita ad una settimana davvero particolare, quella che ha visto il coinvolgimento di circa 350 giovani provenienti soprattutto dall'Europa, ma anche da altri paesi dove è viva la presenza della nostra congregazione (Brasile, Cile, Venezuela, Indonesia, ecc.). Come dehoniani dell'Italia del Nord abbiamo preso parte a questa bella esperienza di chiesa con un gruppo di una trentina di giovani, la maggior parte tra i 18 e i 22 anni, provenienti dalle realtà dove è più marcato il nostro impegno con il mondo giovanile, Trentino, Veneto, Emilia Romagna e Lombardia. Abbiamo realizzato insieme un percorso più specificatamente dehoniano nelle prime giornate, quelle vissute tra Salamanca e Alba de Tormes, dove si è creato un clima di grande fraternità: i momenti di condivisione, preghiera, crescita e divertimento si sono alternati con grande naturalezza e sono stati vissuti davvero come un'occasione unica di incontro e di possibile approfondimento del proprio cammino di fede.
"La raiz de todo en el corazon", la radice di tutto è nel cuore, questo il motto scelto per interpretare in chiave dehoniana lo spunto offerto a tutti da Benedetto XVI durante le giornate di Madrid: ricercando nel cuore le radici che ci spingono a credere in Cristo, riscopriamo la ricchezza del cuore umano, le innumerevoli possibilità di speranza che da esso possono trovare origine anche nelle situazioni più difficili, così ci hanno raccontato attraverso le proprie toccanti testimonianze di vita i nostri confratelli, p. Beppe Pierantoni, missionario nelle Filippine dove fu rapito da un gruppo islamico alcuni anni fa e Mons. Virginio Bressanelli, già padre Generale e ora Vescovo nella complessa realtà del sud dell'Argentina. Dio parla al cuore dell'uomo, Dio continua a parlare anche al cuore dei giovani attraverso realtà differenti e spesso fantasiose: ne abbiamo avuto prova ascoltando il racconto di come si viva la fede in realtà molto differenti dalla nostra. Siamo rimasti toccati dalla disponibilità di tutti a mettersi in gioco al di là delle difficoltà linguistiche e delle possibili incomprensioni: abbiamo sperimentato che la fede unisce davvero e che nella fede le diversità diventano una ricchezza e non un ostacolo. Chiara, una delle giovani che hanno preso parte all'esperienza spagnola con noi, così ha descritto quanto vissuto, in un articolo uscito su Vita Trentina, settimanale diocesano:
Diversi i momenti di riflessione "a misura di giovane": le preghiere mattutine in più lingue gestite dai gruppi, la Messa a Salamanca, la presentazione delle radici della nostra fede. Perfino l'Adorazione si è trasformata in un'esperienza apprezzata, condivisa e vissuta nel profondo. Non sono mancati i momenti di gioco e di allegria, con le presentazioni dei gruppi attraverso canti e danze popolari, i laboratori creativi, i tuffi in piscina e una spettacolare festa medievale organizzata dagli amici spagnoli.

Nella seconda parte della settimana, dopo un suggestivo passaggio da Avila, ci siamo trasferiti a Madrid per vivere i momenti di incontro con il Papa, ma anche altri preziosi momenti come la festa organizzata dalla conferenza spagnola di tutti i religiosi. Durante queste giornate, per certi aspetti più faticose, l'organizzazione dei nostri confratelli spagnoli ci ha permesso comunque di vivere al meglio gli spunti offerti dall'evento. Le parole di Chiara ci aiutano ancora a capire quanto siano state importanti le giornate vissute insieme a Salamanca, come siano state proprio esse a dare una possibile chiave di lettura in più all'intera esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù:
Caldo, vento e pioggia non hanno impedito di condividere con altre migliaia di persone gli eventi di Cuatro Vientos (il luogo alla periferia di Madrid dove si sono svolte la Veglia e la Messa di invio con il Papa), *che però si sono rivelati essere troppo caotici e difficili da vivere con il giusto spirito. Proprio per questo motivo le giornate a Salamanca sono state doppiamente apprezzate. Hanno permesso di sperimentare appieno la mondialità della GMG. Invece di limitarsi a incrociare per le strade di Madrid migliaia di giovani e ragazzi sventolanti bandiere diverse, abbiamo avuto la possibilità di parlare, giocare, pregare, cantare con altre 300 persone con cui si condivideva tutto. Bastava un "Hola!" e un sorriso per cominciare una conversazione, e scambiarsi storie ed esperienze.*
Interpretando il senso di queste parole, come quello di altre testimonianze che ci sono arrivate, crediamo di aver così aiutato un gruppo di giovani a vivere al meglio una bella occasione, non solo un momento di festa, gioco e svago, ma una possibilità di crescita nella fede; abbiamo cercato di mettere a loro disposizione non solo le nostre capacità e la nostra organizzazione, ma soprattutto la nostra spiritualità come chiave di accesso all'unico incontro che davvero conta, quello tra il cuore di Cristo e quello dell'uomo. Siamo convinti che ciò che è stato seminato in questa calda estate spagnola porterà frutti: sarà bello poterselo raccontare nei prossimi mesi quando ci incontreremo nuovamente per ricordare, ma anche per raccontare alle rispettive comunità di appartenenza la bellezza di avere delle radici che rendono forte la pianta e abbondante il raccolto.

P. Antonio Viola

BRESSANELLI VESCOVO DI NEUQUEN

Il Papa Benedetto XVI ha nominato Virginio Bressanelli SCJ, Vescovo di Neuquen. Bressanelli è il quarto vescovo alla guida della diocesi argentina creata nel 1961, e subentra a monsignor Marcelo Angiolo Melani. Bressanelli è nato nella piccola località di Berabevú, nella parte meridionale della provincia di Santa Fe, il 1 maggio del 1942.
Ordinato sacerdote nel '66 è stato nominato Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore nel 1991. Al termine del suo mandato, è stato nominato vescovo di Comodoro Rivadavia nel 2005, e nel 2010 vescovo coadiutore di Neuquén.
Nella Conferenza Episcopale Argentina presiede la Commissione Episcopale sulla vita Consacrata ed è membro della Commissione Permanente.
Il suo motto episcopale è: "*Aquí estoy, oh Dios, para hacer tu voluntad*". Commentando la sua nomina Bressanelli ha ripreso le parole del primo vescovo della diocesi Jaime de Nevares, affermando che *"occorre recuperare la visione di una chiesa Samaritana e rivolta al futuro".* La Congregazione tutta si felicita con lui, e gli assicura sostegno e preghiera nello svolgimento di questo nuovo importante compito.

INCONTRO DI TUTTE LE REALTÀ
e associazioni del Villaggio
9 novembre 2011

Mercoledì 9 novembre, presso il Villaggio del Fanciullo, si è tenuto nel pomeriggio l'incontro di tutte le realtà e associazioni presenti nella struttura. L'incontro è stato promosso dalla Presidenza del Villaggio, l'organismo che riunisce i confratelli dello Studentato coinvolti a diverso titolo nella gestione delle attività. Erano presenti in diciassette, oltre ai confratelli della Presidenza.
Si è voluto offrire ai rappresentanti delle diverse realtà un momento di reciproca conoscenza, di formazione e di confronto, a partire dalla necessità di una riscoperta e condivisione della dimensione ideale per quanti si occupano del terzo settore.
La presente crisi coinvolge, di fatto, anche i fondamenti di valore della convivenza e delle attività umane e fa emergere, sempre più nettamente percepita, l'esigenza di un'etica nei rapporti sociali.
Il primo momento è stato animato da p. Marcello Matté, che ha presentato un breve percorso, ma efficace, legato alla dottrina sociale della Chiesa, accolto con favore dai presenti.
Lo scambio ha evidenziato la convergenza degli operatori presenti nel riconoscere la centralità della persona umana e della sua dignità e il progetto di società giusta e solidale che costituisce l'obiettivo degli sforzi dei singoli e delle realtà associative.
Il Villaggio del Fanciullo svolge, da questo punto di vista, un ambiente favorevole allo scambio; lavorare fianco a fianco diviene uno stimolo a mantenere aperta la percezione, per collocare anche i bisogni e le urgenze intercettati in una visione d'insieme, interpretabile criticamente alla luce dei valori.
Abbiamo apprezzato, noi religiosi dehoniani, la possibilità di essere fermento e segno, anche per chi non fa della scelta religiosa il suo punto di partenza, per mostrare la rilevanza umana del Vangelo, il significato valido per tutti della testimonianza di Gesù, amico e liberatore degli uomini.
"L'uomo, via della Chiesa" (come ricordava il beato Giovanni Paolo II) rimane il terreno favorevole all'incontro e al reciproco riconoscimento di chi non accetta di piegarsi alle logiche del potere, della competizione sociale e dello sfruttamento che segnano così a fondo il vissuto delle nostre organizzazioni sociali.
Colpiva, all'interno di questo apprezzamento, l'ammissione di chi, pur occupandosi professionalmente di grafica, aveva finito per interessarsi a temi sociali lavorando alle riviste delle nostre segreterie, o approntando il materiale pubblicitario per un convegno o un progetto.
Il clima davvero positivo ci ha fatto pensare all'utilità di alzare sempre il tiro: che cioè, oltre alle questioni inevitabili legate all'organizzazione e alla logistica, sia davvero possibile vivere il Villaggio del Fanciullo come una casa comune, un orizzonte di pensiero e di intenti.
Lavorando insieme si coglie l'urgenza di prendere a cuore – come p. Dehon – l'azione al servizio dei più poveri e la formazione in tutti di una mentalità solidale, l'impegno a custodire il valore della persona umana e delle sue relazioni, quale autentico segno del vangelo.

p. Gian Paolo Carminati

Domenica 20 Novembre 2011 in Cattedrale a Bologna

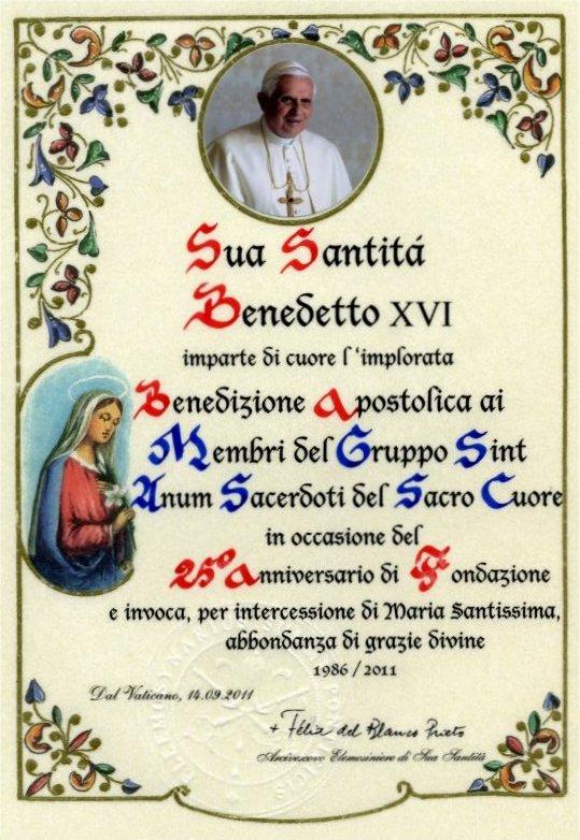
Si conclude il processo diocesano per la Beatificazione dei tre sacerdoti bolognesi uccisi nei tragici eventi dell'autunno 1944 a Monte Sole

«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo. Se muore, porta molto frutto» (Gv 12,24). La Chiesa bolognese si appresta a mostrare alcuni dei suoi tesori. Sarà il 20 prossimo, quando, con rito solenne e suggestivo, si concluderà nella cattedrale di S. Pietro la fase diocesana del processo

di beatificazione dei sacerdoti diocesani don Ubaldo Marchioni, don Ferdinando Casagrande e don Giovanni Fornasini, parroci nel territorio di Monte Sole, tre chicchi di buon grano caduti a terra nel sangue del martirio di carità durante i tragici giorni della guerra a Marzabotto, che già hanno portato buon frutto e molto ne porteranno. Si deve alla sensibilità e alla sollecitudine dell'arcivescovo card. Carlo Caffarra se ora si può giungere a questa conclusione locale nel lungo percorso della causa di beatificazione iniziata a Marzabotto il giorno 18.10.98 dietro richiesta presentata da me e dai sacerdoti del vicariato il 13.10.76. L'indagine compiuta in questi anni ha offerto tante testimonianze di affetto e di stima anche da parte di uomini della Resistenza. Il capo partigiano Ottorino Ruggeri «Bill», di Lagaro, mi diede questa risposta quando gli chiesi se aveva conosciuto don Marchioni: «L'ho sempre visto attorniato da bambini o da vecchi». A Gianni Rossi, il vice comandante della brigata Stella rossa, scomparso recentemente, manifestai l'intenzione della Chiesa di Bologna di aprire una causa di beatificazione per i preti di Monte Sole e chiesi il suo parere; mi rispose: «Per me erano santi anche allora perché mentre noi siamo scappati per salvarci, loro sono rimasti lì e si sono fatti ammazzare». Questo «rimanere lì e farsi ammazzare» è il gesto d'amore e di fedeltà che qualifica la loro carità eroica. Potevano andarsene, mettersi al sicuro. Io stesso feci presente a don Casagrande il rischio che stava correndo. Il rischio lo misurava anche lui, ma la soluzione di andarsene era improponibile: un parroco che abbandona i suoi fedeli nel pericolo era semplicemente assurdo. Per questo furono degli eroi, senza averne l'aria. Ora, in occasione di questo rito annunciato, è opportuno ricordare la figura di questi tre giovani sacerdoti, diffonderne la conoscenza e la devozione: la mitezza di don Marchioni ucciso sull'altare a Casaglia il 29.9.44; la cordialità di don Casagrande caduto alla Pozza Rossa di S. Martino il 9.10.44; lo zelo apostolico di don Fornasini abbattuto dietro il cimitero di S. Martino il 13.10.44. Il corpo di don Marchioni fu presto sepolto in una fossa comune nel cimitero di Casaglia con le altre vittime; ora si trova insieme con loro nel sacrario di Marzabotto: non si potrà più identificare e separare per averne reliquie. Invece i corpi di don Casagrande e di don Fornasini rimasero insepolti sul luogo del decesso, sulla linea del fronte, in terra di nessuno, per vari mesi, come a voler vigilare anche dopo la morte una terra di morte e di morti, fino alla fine della guerra, fino al silenzio totale delle armi, finché anche i loro resti trovarono finalmente pace, uno nel cimitero di S. Martino il 12.5.45 e poi a Castelfranco Emilia, l'altro nel cimitero di Sperticano il 24.4.45 e poi nell'attigua chiesa, che era stata la sua. Ora attendono la glorificazione prima della risurrezione.

don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi

IL GRUPPO SINT UNUM: 25 ANNI DI PREGHIERA



All'inizio di ottobre arriva sul mio tavolo un plico dell'Elemosineria Vaticana. Mi chiedo cosa possa contenere: apro e ne tolgo una pergamena con la benedizione papale per il 25mo.

Già, sono trascorsi 25 anni da quel novembre 1986, quando qui, in Curia Provinciale, insieme a un paio di giovani confratelli, davamo nome e vita al nostro impegno di preghiera per le vocazioni: "Sint Unum", l'abbiamo chiamato, per ricordare la Parola di Gesù e anche il sentire profondo del nostro Fondatore, e per sentirci davvero concordi nell'intercessione per i nuovi operai della messe.

Ed ecco che una persona - forse la stessa suora che ci ha fatto arrivare la benedizione in occasione del decennale? non lo sappiamo - ricorda l'anniversario e rinnova in modo così bello l'amicizia e la fedeltà alla preghiera.

25 anni in cui abbiamo gioito dell'avvicinarsi di tanti alla preghiera: da scuole, carceri, parrocchie, monasteri, famiglie, gruppi… di giorno e di notte sale un coro ininterrotto di lode e intercessione.

25 anni in cui abbiamo goduto della preziosa collaborazione di confratelli (per la scelta delle tematiche, l'approccio biblico, l'impaginazione delle schede, per la pubblicazione sul sito www.dehoniani.it – Sint Unum, le traduzioni in francese, portoghese e malgascio) e di laici che fin dall'inizio lavorano per la spedizione con una gratuità che stupisce e commuove! Come dire grazie a ciascuno e a tutti? come dire grazie agli oltre 6600 amici che pregano con noi?

Sono 300 mesi, quindi 300 schede di preghiera, voce specifica per le vocazioni. Ancor più urgente in questo tempo in cui, nei nostri paesi, continua il calo della risposta vocazionale.

Il gruppo SINT UNUM, già dagli anni '90, è entrato nel direttorio come iniziativa provinciale (DP 44). Una costatazione che diventa ulteriore invito a non venir meno. Forse potremmo diventare ancor più uniti e concordi in questa intercessione? coinvolgendo in forma più esplicita comunità e parrocchie? Perché no?

Affido ogni cosa al Signore Gesù: ci mantenga fedeli all'intercessione e insieme ci doni di dare testimonianza, serena e gioiosa, della nostra consacrazione e del ministero apostolico che ci è affidato.

p. Tullio Benini

AFORISMI SULLA FORTUNA

- ✓ La superstizione porta sfortuna *(Umberto Eco).*
- ✓ Se hai il padre povero, sei sfortunato. Se hai il suocero povero, sei scemo *(Anonimo).*
- ✓ L'amore è come la fortuna: non gli piace che gli si corra dietro *(Théophile Gautier).*
- ✓ Essere superstiziosi è da ignoranti, ma non esserlo porta male *(Eduardo De Filippo).*
- ✓ Nessuno è nato sotto una cattiva stella; ci sono semmai uomini che guardano male il cielo *(Dalai Lama).*
- ✓ La fortuna è una donna; se la lasci sfuggire oggi, non credere di ritrovarla domani *(Napoleone I).*
- ✓ La fortuna bussa una sola volta nella vita. Per giunta quando sei in bagno (*Anonimo).*

Comunicato finale dell'incontro di Giustizia, pace e riconciliazione

Madrid, 21-22 novembre 2011

Nei giorni 21 e 22 novembre 2011, un gruppo di dehoniani, invitati dal settore Giustizia, pace e riconciliazione della nostra congregazione, si è riunito nella nostra scuola ESIC a Pozuelo de Alarcón (Madrid), allo scopo di individuare linee comuni di riflessione e di azione, per portarle all'attenzione di tutta la congregazione. In quanto «servitori della riconciliazione» riconosciamo in questa prospettiva il segno dell'amore e della gratitudine di Dio. In un clima di fraternità e cordialità, in queste due intense giornate, abbiamo avvertito l'urgenza di avere «nuovi occhi e un cuore nuovo».[1] Aiutati dalla preghiera, dalla riflessione e dai momenti di discernimento abbiamo sentito l'invito rivoltoci dal nostro fondatore, p. Léon Dehon, a farci *sensibili e solidali* con gli uomini e le donne del nostro tempo e del nostro mondo (cf. Cst 29).

Riconosciamo che la riconciliazione è incondizionata e nasce dall'esperienza dell'amore di Dio. Per noi dehoniani, il dono del Figlio all'umanità è al medesimo tempo riconciliazione e perdono dei peccati. In lui e con lui costruiamo il Regno di Dio. La gratuità della riconciliazione non è condizionata neppure dal pentimento; è proprio essa stessa che rende possibile il pentimento. È un'azione che riusciamo a percepire solo nello Spirito della libertà e dell'amore, solo nello Spirito del dono. La riconciliazione offre a chi divide e offende l'unica possibilità di ricucire le relazioni, e tutto questo a testimonianza dell'azione dello Spirito, rivelazione d'amore di Dio Padre e profezia del Regno. Se la risurrezione ci dice che la morte non ha l'ultima parola, la riconciliazione ci conferma che il peccato non è la verità di questo mondo, per quanto generi conflitti, fami, violenza, corruzione e altre forme di violazione della dignità umana.

La rilettura che abbiamo fatto dei nostri contesti vitali di origine ci ha permesso di constatare numerose situazioni di fallimento, e ci ha resi coscienti di non poter uscire da simile povertà senza uno sforzo effettivo di riconciliazione sociale e una cultura di speranza. A tutti i dehoniani viene chiesto di porre attenzione alle cause che generano ingiustizia e, ad alcuni in particolare, si affida la missione – a partire dalla nostra spiritualità – di operare concretamente nelle realtà di peccato che affliggono molti nostri fratelli e sorelle. Per questo proponiamo:

1. Che, per quanto possibile, la riconciliazione trovi posto nei programmi di formazione iniziale e permanente, e venga riconosciuta e sottolineata come elemento fondamentale della nostra spiritualità dehoniana.
2. Che sia valorizzate le iniziative di riconciliazione sociale già presenti nelle nostre rispettive Entità.
3. Che le nostre Entità e aree continentali si diano una struttura organizzativa minima per far fronte alle sfide delle popolazioni più vulnerabili e che i governi locali appoggino, investendo tempo e risorse, coloro che stanno realizzando iniziative a favore della riconciliazione, la giustizia e la pace.
4. Che la congregazione si inserisca in una rete più ampia di giustizia e pace, perché le sue azioni concrete possano suscitare eco negli organismi internazionali, allo scopo di coinvolgerli nella soluzione di situazioni ingiuste.
5. Che tutti i dehoniani apprendano i principi della dottrina sociale della Chiesa e ad alcuni sia data l'opportunità di specializzarsi nell'analisi sociale e nell'intervento presso i conflitti sociali, a partire dalla dottrina sociale e dalle scienze politiche e sociali.

Siamo uniti a voi nella certezza che solo nell'amore di Dio è per noi possibile un cambiamento positivo. Ancor più in tempi di fatica e di sofferenza ricordiamo la promessa di Cristo: «Sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Forti di questa promessa, resteremo artefici di riconciliazione, giustizia e pace. Terminiamo il nostro incontro sospinti dall'amore di Dio e con l'impegno di tornare alle nostre comunità per farvi sentire in sintonia con quanto abbiamo sperimentato qui durante questi giorni. Le nostre ultime parole vogliono ringraziare di cuore le numerose attenzioni che la nostra comunità di ESIC e tutta la provincia spagnola ci hanno prestato, le quali ci hanno fatto sentire e vivere in prima persona cosa significhi il *Sint unum*. In comunione,

i partecipanti.... (seguono firme)

[1] Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 77.

PROGETTI APOSTOLICI COMUNITARI

PROGETTO APOSTOLICO COMUNITARIO

Comunità di Bolognano

1. - STORIA

- Nasce come Noviziato nel 1960 e funziona come tale fino al 1970.
- Per tre anni, dal 1970 al 1973, è sede del liceo per gli studenti non ancora religiosi.
- Nel 1974 viene inaugurata 1'infermeria provinciale.
- Nel 1984 ritorna ad essere la sede del Noviziato e continua ad essere anche sede dell'Infermeria provinciale.
- Nel 1988 il Noviziato si trasferisce a Vitorchiano e successivamente in altre sedi: Albisola ecc.
- Il Capitolo provinciale del 1990 si interroga sul futuro di Bolognano e nel Programma Esecutivo ai numeri 14-17 dice: *"Finché gli anziani e gli ammalati sono autosufficienti rimangono nelle comunità"* (n° 14). *"Il Capitolo ritiene opportuno mantenere una infermeria adeguatamente attrezzata e con sufficiente personale specializzato per i confratelli non autosufficienti"* (n° 15). *"Nella programmazione economica provinciale annuale si tenga presente un adeguato contributo all'infermeria provinciale (mezzi, strutture, persone)"* (n° 16). *"Il Direttivo provinciale verifichi se avere l'infermeria a Bolognano o altrove"* (n° 17).
- La Conferenza provinciale del 1994 dà al direttivo due orientamenti:
    a. Continuare con l'esperienza di infermeria provinciale a Bolognano.
    b. Costituire una équipe che completi il lavoro della Conferenza Provinciale e presenti progetti per il futuro.
- Si giunge quindi al progetto di ristrutturazione globale che inizia nel gennaio del 1997 e termina, o quasi, con l'inaugurazione solenne del 1 ° maggio 1999. Nella ristrutturazione della casa si è tenuto presente innanzitutto la finalità principale di **"Casa di cura e soggiorno"** per cui si è prestata molta attenzione all'efficienza medico-sanitaria della struttura, con tutte le attrezzature e gli spazi utili per un'adeguata cura dei confratelli ammalati, il personale sanitario qualificato e in numero sufficiente, senza trascurare gli ambienti per l'accoglienza.

Durante tutto questo periodo storico la comunità di Bolognano, pur avendo come finalità principale un'opera dedita al servizio interno dell'Istituto (noviziato; casa di formazione, infermeria provinciale), non ha mai trascurato il servizio esterno alla chiesa locale con alcuni padri dediti al ministero, raggiungendo anche momenti di notevole attività soprattutto di pastorale giovanile e di inserimento nella chiesa locale nei primi anni 70.

2. - COMUNITÀ

La comunità di Bolognano ha impostato la sua vita fraterna in funzione della presenza dei confratelli anziani e ammalati provenienti dalle nostre comunità, dalle missioni e ultimamente, anche da altri Istituti religiosi, per cui il ritmo della vita quotidiana e le attività principali sono scandite dalle loro esigenze e da quelle organizzative. La celebrazione delle lodi, anche se sono presenti quasi solo i confratelli sani, consolida il nostro essere a disposizione di chi soffre.

La messa, il rosario, l'adorazione quotidiana con la maggiore partecipazione possibile, sono impegno di pietà e di vita comunitaria. Si è così aiutati a vivere la giornata nello stile e secondo la spiritualità dehoniana. I pasti assistiti e il tempo che porta a stare con i malati sono condivisione di vita nel servizio da parte di tutti.

Nel corso della giornata ci sono altri tempi costanti di incontro in cui ci si può fare vicini al confratello ammalato nell'ascolto delle tante cose che l'anziano ha da raccontare, nella condivisione di qualche momento di ricreazione, nel fare sentire la presenza e l'affetto anche per chi non può più, per ragioni di salute, dedicarsi al ministero apostolico.

È una presenza paziente, una condivisione del tempo, un dare speranza e sollievo e, per tutti, educazione alla vecchiaia e alla malattia.
Data la molteplicità e complessità delle patologie, la dipendenza totale, o quasi, la specificità di intervento, richieste dall'ammalato, la comunità si avvale di personale sanitario professionalmente preparato e cerca di essere disponibile là dove è richiesta l'opera dei confratelli accanto ai malati nel rispetto dei vari ruoli.
Concretamente i confratelli della comunità al servizio diretto di quelli ammalati sono:

- il superiore e l'economo nel loro ruolo istituzionale,
- un confratello preparato professionalmente come infermiere, *(fr. Samuele, ora defunto…)*
- un confratello per i servizi complementari di manutenzione spicciola e/o supporto agli assistiti;
- interventi degli altri confratelli che condividono i momenti importanti di vita comune: messa, rosario, pasti assistiti, momenti di fraternità, aiuti per lo spostamento dei padri da un luogo all'altro, presenza nel tempo libero favorendo il dialogo, l'interscambio di notizie, idee, cose di casa nostra, notizie della vita dell'istituto e della vita della chiesa.

La verifica della vita comunitaria e degli impegni pastorali dei singoli e della comunità si attua mediante lo strumento ordinario del Consiglio di Famiglia mensile.

3. - ACCOGLIENZA E APOSTOLATO

L'attività principale *ad intra*, che a prima vista sembra avere pochi agganci con la realtà locale ed ecclesiale, ha perciò stesso obbligato la comunità a interrogarsi sul suo inserimento nel territorio e nella realtà della chiesa locale.
Il contatto con la nostra realtà di sacerdoti-religiosi ammalati e anziani ha suscitato un certo movimento di persone disponibili per piccoli servizi o presenze di volontariato. Questo fatto ha aiutato a valutare cosa noi potevamo fare per loro, nell'accoglierle prima di tutto, e sostenere il loro servizio e la loro dedizione.
Dall'aiuto-collaborazione con queste persone si è passati a considerare la possibilità di coinvolgere altri laici nell'accompagnare il nostro cammino di comunità. È nata così l'idea di aprirci all'accoglienza di singoli e gruppi per la preghiera, per incontri, ritiri, ecc., i quali conoscendo la nostra realtà di vita potessero giungere a scoprire l'opportunità di incontro e di servizio per i fratelli ammalati.
La presenza in casa di persone e gruppi, oltre che dei parenti e dei confratelli di altre comunità, è gradita ai padri anziani ed ammalati e stimola la loro attenzione; in alcuni casi è diventata occasione di coinvolgimento ministeriale. Dall'offrire spazi è scaturito l'offrire servizio di animazione e formazione, andando nei luoghi dei loro incontri e mettendoci a servizio pastorale nelle realtà locali. Alcuni padri da lungo tempo offrono questo servizio, ma vogliamo evitare il soggettivismo, perciò ci presentiamo e inseriamo, anche se singolarmente, come emanazione di una presenza di comunità religiosa sul territorio, perché non vi sia la tentazione di rendere la comunità funzionale rispetto all'apostolato del singolo.
Le difficoltà di entrare nelle realtà locali, anche ecclesiali, non sono poche. La realtà ecclesiale trentina è abbastanza chiusa e - stentatamente - accoglie i cambiamenti. Il clero locale, molto anziano, si limita a gestire l'ordinaria amministrazione: messe, sacramenti e poco più. Apprezza magari le idee nuove, le possibilità di smuovere la quotidianità con qualcosa di diverso, ma non trova il modo e il tempo di inserirle nella programmazione ordinaria.
Tuttavia, col tempo da qualche parte qualcosa si muove e questo quasi sempre per interessamento dei laici che riescono a stimolare anche i loro sacerdoti un po' adagiati e stanchi ad iniziative e presenze significative di chiesa. E' certamente il ruolo e l'animazione dei laici, il loro coinvolgimento da protagonisti, l'aspetto più importante per dare speranza e futuro alle realtà ecclesiali locali. In questa dinamica intendiamo il nostro inserimento e il nostro apporto di comunità religiosa. Puntare sul sostegno e la formazione delle realtà laicali crea movimento e da efficacia all'azione pastorale. Certamente le realizzazioni del passato e i segni di speranza del presente possono dare fiducia.

4. – MANTENIMENTO

I costi strutturali, personali e del lavoro dipendente sono elevati. Della comunità sono le entrate ordinarie di: benefattori, intenzioni di Messe, pensione dei confratelli e stipendi. A queste si aggiungono offerte a vario titolo, ma, in particolare il cospicuo finanziamento della Provincia scj, da cui la comunità e il suo specifico servizio ad anziani e ammalati dipende per larghissima parte.

Fin qui è riportato, con qualche piccolo aggiornamento, il PAC attualmente in vigore. Negli anni dal 2006/2007 in poi, si sono verificate diverse trasformazioni rilevanti, per cui è opportuno e necessario un aggiornamento del PAC.

5. - AGGIORNAMENTO

Si prende atto di quanto c'è di valido nel PAC finora in vigore e si decide di aggiornarlo ad oggi.
In questi ultimi anni, infatti, si sono verificati diversi fatti nuovi nel contesto comunitario:

- è cambiata l'amministrazione locale
- sono arrivati nuovi confratelli (P. Paderni, fr. Morandini,…)
- abbiamo avuto il 17/7/2011 la grave perdita di fr. Samuele Cugini a soli 45 anni...

In tutto questo periodo la comunità che in precedenza era rivolta agli anziani e ammalati con tutta una serie di attività collaterali (parrocchie, animazione in loco ecc.) ha avuto un'accelerazione nel definirsi "prioritariamente al servizio degli anziani e ammalati" e solo se compatibile con le forze, dedita ad altri servizi (collaborazione pastorale ecc.). Naturalmente una comunità dehoniana ha le sue caratteristiche fondamentali, che restano nel tempo con alla base la "vita fraterna in comunità", ma la finalità primaria è diventata sempre più quella che si muove nel campo della salute e di una pastorale dell'accompagnamento nella malattia e fino al compimento di un'esistenza, religiosa, o ministeriale, o nella maggior parte dei casi missionaria, visti i numerosi confratelli "missionari", ieri nella vita attiva, ora nell'intercessione e nell'offerta della propria vita al servizio del Regno di Dio. Il primato della persona e la centralità della vita comunitaria rimangono le costanti di fondo.
Nell'ultimo periodo si sono verificati notevoli e impegnativi passi in ordine alla sostenibilità. Una delle grosse preoccupazioni fin dall'esordio dell'Infermeria Provinciale (1974) è sempre stata la questione del come riuscire a reperire risorse o dall'Ente Pubblico, oppure da aperture all'esterno. Il primo ambito ha prodotto un contributo a fondo perduto in occasione della grande ristrutturazione che era iniziata nel 1997 e che si è conclusa con il 1° maggio del 1999 con la sua inaugurazione.
Dopo i vari tentativi attuati attorno agli anni 2000, che di fatto non hanno avuto esito, s'è perso un treno attorno al 2003 in cui una rilevazione della Provincia Autonoma di Trento chiedeva dove e quali fossero le Case di Riposo e con quali caratteristiche, sia collegate col Pubblico, sia private come noi. Purtroppo, non essendo stati registrati presso l'Ente Pubblico come "Casa di cura privata" (così si legge invece negli "Annuari della diocesi di Trento", da allora a tutt'oggi), abbiamo dovuto percorrere un iter tutto in salita come fossimo partiti da zero... con lo svantaggio che ci avrebbero presi in considerazione solo con tutti i requisiti che si richiedono già a posto (e senza finanziamenti).
Incoraggiati dal Direttivo Provinciale - anche in seguito ad un'ampia discussione nelle nostre comunità, avvenuta tra il 2006 e il 2007 - abbiamo avuto un primo documento ufficiale nel giugno del 2008 in cui venivamo autorizzati dagli Organismi appositi della Provincia Autonoma di Trento ad adattare l'esistente per 25 posti letto di R.S.A. Quindi c'è stata tutta una serie di adempimenti, che vengono qui tralasciati, ma che hanno impiegato parecchie energie e tempo. Il più rilevante in particolare è che, visti diversi spazi vuoti al piano terra, tra il 2008-2009 sono stati recuperati come "zona giorno" degli assistiti, con notevole beneficio in termini di vivibilità degli stessi e con la possibilità di accesso immediato al giardino e all'esterno in genere. E successivamente, lungo tutto l'anno 2010 c'è stata la predisposizione di svariate procedure per ottemperare ai requisiti richiesti...
E così il 20 dicembre 2010 s'è ottenuta 1' "Autorizzazione all'esercizio di attività sanitaria": un passo senza il quale non sarebbe stata possibile l'apertura all'accoglienza di esterni (iniziata a partire dal 3.01.2011) per occupare le varie stanze lasciate vuote dai numerosi decessi e rispondere concretamente all'esubero di personale, che rischiava d'essere quasi il doppio rispetto agli assistiti.
Dai primi di gennaio 2011 la comunità ha continuato a vivere i suoi ritmi e il proprio servizio, ma con una sempre maggiore qualificazione in ordine alla sua missione specifica.

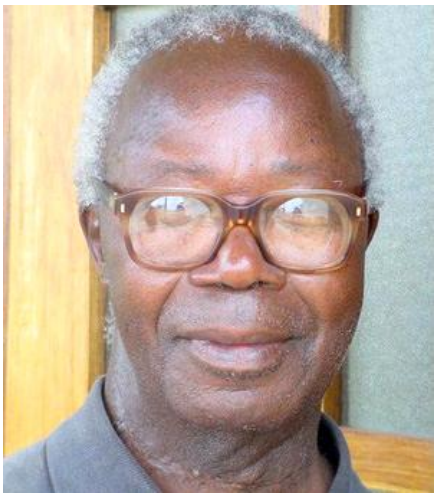
Un cammino di prudente sperimentazione, che ha aperto le porte a laici, ha condiviso con loro tutte le problematiche di un anziano affetto da diversissime patologie, in buona collaborazione con i laici addetti professionalmente all'assistenza e con un'apertura specifica sul territorio in modo mirato.
La comunità - oggi composta da religiosi sani e religiosi assistiti, da laici che vi lavorano professionalmente e da laici assistiti - continua a vivere i propri ritmi scegliendo di condividere in un clima di "famiglia allargata" le proprie caratteristiche tipiche quali:

- i momenti di preghiera, che vengono liberamente condivisi anche dagli ospiti laici;
- al mattino c'è la celebrazione comunitaria delle Lodi, per quanti vi possono presenziare;
- la mensa, che è stata unificata nell'orario già dal 2008 (precedentemente c'era un turno di "pasti assistiti" e un turno di pasti consumati autonomamente);
- c'è il rispetto delle professionalità laicali presenti, direttamente coinvolte nell'assistenza, mentre vari membri della comunità si mettono a disposizione per aiutare, soprattutto a livello di animazione spirituale o nelle feste, di accompagnamento delle persone sia in un dialogo interpersonale, sia nella vicinanza a famiglie e realtà medico sanitarie esterne;
- Si accentuano particolarmente i primi venerdì del mese, anche con la presenza di un confessore e nei venerdì di quaresima si celebra il pio Rito della Via Crucis;
- Ogni giorno c'è la celebrazione dell'Eucaristia, momento forte e centrale della giornata e almeno una volta al mese la celebrazione festiva dell'Eucaristia è animata da un coro esterno.
- Quotidianamente la Recita del S. Rosario in Chiesa assume il tono di una intercessione con particolare attenzione alle missioni, a chi soffre e alle grandi problematiche del mondo d'oggi.
- A seguire c'è l'adorazione eucaristica momento qualificante del Carisma scj condiviso con tutti.
- La celebrazione del Vespro e la Benedizione Eucaristica concludono nella fede la giornata.
- Il sabato si partecipa tutti nel salone polivalente al Rosario teletrasmesso, seguito da rubriche religiose e dal programma *"A sua immagine"* col commento ai testi della domenica; finito questo, si recitano insieme, anche con i laici ospitati, i Vespri a inizio della Domenica.
- Ritiri spirituali scandiscono i grandi tempi liturgici e la Festa del S. Cuore si allarga in genere anche ai religiosi e sacerdoti diocesani della nostra zona.

Si vede con piacere la presenza di confratelli che ci fanno visita e la si incoraggia ulteriormente.
I rapporti con le famiglie degli ospiti coinvolgono in particolare i confratelli addetti all'attività, ma diventano discreta partecipazione alle loro vicende, sia nell'ordinario, sia soprattutto nei lutti: s'è introdotta anche la prassi di ricordare nella Messa il defunto, sia confratello che laico, nella prima celebrazione raggiungibile a decesso avvenuto. Anche questa è cara e celebrazione della vita. Ed è, tutto sommato, la missione specifica della nostra stessa comunità di Bolognano.

Bolognano, 31 ottobre 2011

I NOSTRI MORTI



Nato a Chapala (Mozambico) 30 aprile 1938
Ordinato sacerdote 12 giugno 1965
Prima professione 29 settembre 1968
Defunto a Quelimane 3 novembre 2011

UN RICORDO DI P. LUIS VASCO MONOCA

Il 3 novembre 2011, alle ore 22,40 nell'ospedale centrale di Quelimane è deceduto il più anziano dei nostri confratelli dehoniani mozambicani, il padre Luis Vasco Monoca.
P. Luis era nato a Chapala (Alto Molocue) il 30 aprile del 1938. E' stato uno dei primi alunni della scuola e dell'internato della nostra prima missione di Malua (Alto Molocue). Lì è nata la sua vocazione che lo ha portato in seminario e infine all'ordinazione sacerdotale il 12 giugno 1965. P. Luis è stato il primo sacerdote mozambicano della diocesi di Quelimane (Zambezia) e uno dei primi sacerdoti mozambicani. Avendo fatto domanda di essere religioso dehoniano, il suo desiderio è stato esaudito con l'ammissione al postulantato-noviziato in Italia. A luglio 1967 entrava come postulante e il 28 settembre come novizio a Bolognano (TN). Il 29 settembre 1968 faceva la prima professione diventando dehoniano e quindi il primo sacerdote dehoniano mozambicano.
Dopo gli studi a Roma è ritornato in Mozambico dove ha lavorato sempre nella pastorale servendo con passione e fedeltà le piccole comunità cristiane ministeriali di varie missioni. La sua ultima missione è stata quella di Nauela facendo parte della comunità di Milevane. Qui, un mese fa, si è ammalato ed è stato portato a Quelimane per controlli medici. Ricoverato prima in ospedale e poi dimesso e accolto nella comunità provinciale della Sagrada, è stato nuovamente ricoverato l'altro ieri per una grave e fatale infezione polmonare.
Il suo corpo è stato portato alla Sagrada dove oggi (4 novembre) verrà celebrata, in tarda mattinata, la s. messa. Nel pomeriggio partirà per la sua terra natale di Alto Molocue dove sarà accolto e vegliato nella comunità dehoniana locale. Domattina (5 novembre) sarà celebrata la messa con il popolo di Alto Molocue e poi accompagnato per il funerale a Milevane dove sarà sepolto accanto agli altri nostri 12 confratelli che lì riposano in pace.

p. Onorio Matti

P. LOBO RICORDA P. LUIS

P. Luis Monoca era malato già da due mesi. Soffriva di un'infezione intestinale e di una grave forma di demenza senile. In questi ultimi giorni stava benino ed è subentrato un gonfiore alle gambe e poi un'accentuata infezione polmonare, in termini medici, un fibroma.
Per tutta la giornata di ieri gli è stato somministrato l'ossigeno ed alle 22.40 è andato alla casa del Padre. In ospedale è stato assistito dal diacono Basilio, scj e da padre Francesco Bellini che gli ha dato l'unzione degli infermi. P. Luis e p. Onorino erano i nostri più anziani della provincia Mozambico, uno tra i mozambicani e l'altro tra i missionari. Ora ci lasciano in eredità un popolo e una spiritualità dehoniana, il lavoro con la gente e per la gente.

P. Luis si è impegnato molto nella traduzione della bibbia in lingua lomwe e quando l'ha conclusa, ha detto "Adesso posso morire in pace". Ci lascia una parola di Dio tradotta nella lingua locale, cibo per tutti e sopratutto per la nostra Zambezia. Grazie della comunione di preghiere con noi.

P. Carlos Lobo, scj

AUGURI DI BUON NATALE

PENSIERI SUL NATALE

di Dietrich Bonhoeffer

«Il fatto che Dio elegge Maria a suo strumento, il fatto che Dio vuole venire personalmente in questo mondo nella mangiatoia di Betlemme, non è un idillio familiare, bensì è l'inizio di una conversione totale, di un riordinamento di tutte le cose di questa terra.
Se vogliamo partecipare a questo evento dell'Avvento e del Natale, non possiamo stare semplicemente a guardare come spettatori in un teatro e godere delle belle immagini che ci passano davanti, bensì dobbiamo lasciarci coinvolgere nell'azione che qui si svolge, in questo capovolgimento di tutte le cose, dobbiamo recitare anche noi su questo palcoscenico; qui lo spettatore è sempre anche un attore del dramma, e noi non possiamo sottrarci».

«Dio si fa uomo per amore degli uomini. Non cerca il più perfetto degli uomini per unirsi a lui, ma assume la natura umana così com'è. Gesù Cristo non è un'umanità eccelsa trasfigurata, ma il "sì" di Dio all'uomo reale; non il "sì" spassionato del giudice ma il "sì" misericordioso del compagno di sofferenze. In questo "sì" è racchiusa la vita intera e l'intera speranza del mondo».

Buon Natale!

Buon Natale!